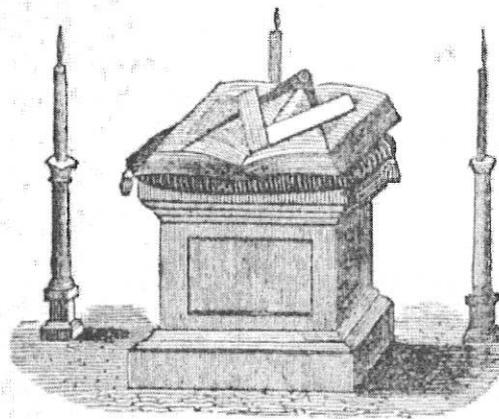


A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

R.:L.: I FILADELFI 1270 ALL'ORIENTE DI CASTELL'ARQUATO

TAVOLA:

SERIETA', SENNO, BENEFICIO, GIUBILO



*Le cose tutte quante
hanno ordine tra loro, e questo è forma
che l'universo a Dio fa simigliante.*
(Dante Alighieri, Paradiso, Canto I)

Rispettabilissimo Maestro Venerabile!
Fratelli carissimi!

La tentazione nel cercare il senso dei termini di serietà, senno, beneficio e giubilo, è quella di individuare il significato delle singole parole e ricomporle fino a costruire un atteggiamento, stato spirituale, coscienza o altro, che siano intuitivamente coerenti con il compimento del lavoro massonico durante il rito.

In realtà, tale percorso ha in sé un errore ed un pericolo: l'errore è quello di fermarsi alla superficie del significato, quello comunemente percepito, svuotando le parole del senso più profondo; il pericolo, invece, consiste nel penetrare sempre più profondamente i significati che assumono le singole parole in esame, partendo da quello etimologico fino a quelli che assumono nelle diverse lingue, costruendo alla fine un'inestricabile ragnatela in cui tutto è rinvenibile e componibile a proprio arbitrio.

Credo che il metodo di analisi debba avere quale stella polare il principio che tutto il procedere del Rituale, delle cose presenti nel tempio e le persone siano parte di un ordine armonico, e che ognuno di questi enti abbia un significato, oltre che di per sé, anche in quanto parte di questo ordine di spazio, tempo, energia.

Cosa avviene immediatamente prima.

Apertura del Libro della Legge Sacra, lettura dei primi versetti del Vangelo di S. Giovanni e sovrapposizione del compasso e della squadra.

Cosa avviene immediatamente dopo.

Dichiarazione del Maestro Venerabile dell'apertura dei lavori. Accensione delle tre luci.

La lettura del Libro della Legge Sacra è la rappresentazione della realizzazione del mondo, in cui ogni ente ha una propria funzione ed è armonicamente in relazione agli altri, secondo il progetto del Grande Architetto.

Il Tempio Massonico è l'immagine del cosmo, e l'opera all'interno del Tempio deve realizzarsi riproducendo questa armonia nella luce della sapienza del Maestro Venerabile, i cui confini sono tracciati dall'apertura del compasso che, posato sul Libro della Legge Sacra, simboleggia il limite umano.

Il divieto per i Fratelli Muratori di spostarsi da una colonna all'altra e di intrattenersi in questioni di politica o di religione, li riconduce ad una dimensione armonica di universalità superando ciò che nella vita profana divide. Inoltre, da questo momento in poi, ogni cosa è al proprio posto, ogni oggetto e soggetto occupa il luogo a cui l'ordine armonico lo ha assegnato: ogni pietra del Tempio ha una propria collocazione affinché questo possa esistere

La lettera del Rituale recita: "Tutto, in questo Tempio, deve essere serietà, senno, beneficio e giubilo."

"Tutto" deriva dal latino "totus" (intero) che riconduce alla radice "tu" (copioso, abbondante) che, in sanscrito, diventa "tuvi", cioè potente, molto e, in sabino ed osco, abbiamo rispettivamente città e comunità, quest'ultima nel senso di complesso di uomini.

Nella formula "Tutto" (sostantivo) può essere inteso come "il tutto", "ogni cosa"¹ e questo significato sembra mutuare in parte il contenuto del vocabolo "omnis" che, nella funzione di sostantivo indica *tutto, ogni cosa*².

I concetti *tutto* e *ogni cosa* sono diversi, da una parte si osserva l'aspetto unitario delle singole parti, dall'altro quello della molteplicità: due prospettive diverse.

Per quanto riguarda lo spazio, credo sia opportuno distinguere il Tempio del tempo profano e quello del tempo spirituale dei lavori, sono due Templi diversi, perché il tempo è qualitativamente diverso. E' possibile osservare che il Rituale inserisce questa formula prima dell'apertura dei lavori, anzi è il primo momento dell'azione di apertura dei lavori.

Quindi, se riteniamo che tutti i Fratelli siano pietre del tempio, possiamo interpretare le parole nel senso che ogni azione del pensare e il pensato, ogni azione compiuta e il suo compiersi, deve essere permeata da serietà, senno, beneficio e giubilo.

Il Rituale ci suggerisce una successione cronologica che assume la propria particolare struttura attraverso la penetrazione più profonda del significato di vocaboli utilizzati.

¹ Voce *Tutto*, Vocabolario degli Accademici della Crusca T-Z, 1741, Vol. 5, pag. 118

² Voce *Omnis*, BIANCHI E. R., LELLI O., *Dizionario illustrato della lingua latina*, Firenze, 1976.

Serietà è definito come *L'essere serio nei vari significati dell'aggettivo*³, a sua volta il termine serio assume diversi significati molto interessanti:

Rispetto alla persona rivela, fra gli altri, i concetti d'impegno, attenta considerazione, volontà di assolvere ad i propri impegni. Quindi è la rivelazione di quale debba essere l'atteggiamento volto a realizzare ciò per il quale ogni Fratello è stato iniziato. Inoltre, *serio* individua le qualità abituali di rettitudine e, specialmente in passato, di onestà, moralità ed onore.

Rispetto alle cose in sé, è qualcosa di particolare importanza, ardua e grave.

L'etimologia del termine è fatta derivare:

- da una contrazione di *Severus*, (severità) il cui significato etimologico può significare sia *ciò che ispira rispetto, venerabile, sacro* sia *lego, serro* da cui *seg-vèrus* cioè *non concede*.
- dalla radice *svar*: gravità che è in relazione con pesante, pesare ed, infine, braccio della bilancia.

In sostanza, ritengo che il termine *serio* attenga alla coscienza di eseguire atti che richiedono qualità morali, coscienza della difficoltà dell'opera che si sta per compiere e l'importanza di questa. Se poi fermiamo l'attenzione sul braccio della bilancia, è possibile osservare l'idea di equilibrio, di giusta misura.

Con **senno** si intende la capacità abituale di intendere, giudicare ed operare con prudenza e saviezza⁴: appare evidente che i termini *prudenza* e *saviezza* sono intesi, rispettivamente, come atteggiamento cauto ed equilibrato in vista di un pericolo prevedendo le conseguenze degli atti⁵, e come saggezza in relazione alla vita pratica⁶: non traspare un senso filosofico o teologico.

Interessante è la definizione che ne dà l'Accademia della Crusca nell'edizione del suo Dizionario del 1741: *Sapienza, Prudenza, Sapere*, poi *Per intelletto, Cervello, Giudizio*⁷. Inoltre al paragrafo II, è inteso quale senso o sentimento corporale *alla maniera antica*, con riferimento ai cinque sensi dell'uomo.

Se consideriamo l'origine etimologica del vocabolo abbiamo:

- Latino: *sen*
- Catalano: *seny*
- Antico Alto tedesco⁸: *sin* che diventa *sinn* quale sentimento, animo, pensiero e, propriamente, *inclinazione* o *tendenza verso*. Da qui *sinnan* e poi *sinnen* nel significato di *dirigere il pensiero, riflettere*. La radice è quella latina *sèn-sus*⁹: senso e accorgimento.

Tra i contenuti della parola *senso* è posto anche quello di *Significato*, inteso come intima ragione delle cose.

In latino *senno* è tradotto come *Consilium. Iudicium, Prudentia*. In particolare, *Consilium* (legato a *Consul*) sembra costituito da due parti, la prima, *con* (com, cum) che significa *insieme*, la seconda, *sul* (*sud*, in sanscrito *sad*) sedere. Secondo altri, deriverebbe dalla radice *sar* (*sal*), *andare*, che in forme simili si rinviene nel sanscrito nel significato di *correre* e nel latino in quello di *saltare* (*salire*). Ne deriva che il significato primo di *Consilium* è quello di recarsi/sedere insieme. *

³ Voce *Serietà*, Vocabolario, <http://www.treccani.it/vocabolario/serieta/>, 24 aprile 2013, 20:15.

⁴ Voce *Senno*, Vocabolario, <http://www.treccani.it/vocabolario/serieta/>, 25 aprile 2013, 16:58

⁵ "L'atteggiamento cauto ed equilibrato di chi, intuendo la presenza di un pericolo o prevedendo le conseguenze dei suoi atti, si comporta in modo da non correre inutili rischi e da evitare a sé e ad altri qualsiasi possibile danno", Voce *Prudenza*, Vocabolario, <http://www.treccani.it/vocabolario/prudenza/>, 25 aprile 2013

⁶ "L'esser savio; saggezza, soprattutto con riferimento alla condotta nella vita pratica", Voce *Saviezza*, Vocabolario, <http://www.treccani.it/vocabolario/saviezza/>, 25 aprile 2013

⁷ Voce *senno*, Vocabolario degli Accademici della Crusca Q-S, Venezia, 1741, Vol. 4, pag. 315

⁸ Dialetti della Germania centro-meridionale a cui risale la prima forma scritta più antica del tedesco, nel periodo che va dal VII al XI sec.

⁹ Operando la trasmutazione della radice latina *sen* otteniamo *nes*, che ha la stessa radice del greco *nous*, conoscenza. Se usato quale suffisso, abbiamo *oggettivamente*. Nella lineare A *Nes* indica dieci. In etrusco *nes* sta per defunto

Se si contestualizzano i diversi significati vi sono, a mio parere, tre elementi che completano il significato di senno:

1. il momento del discernimento individuale e collettivo (consilium), come sforzo delle capacità sensoriali e spirituali diretto ad approfondire la conoscenza e, contemporaneamente, acuire le dette capacità sensoriali e spirituali, in relazione ad un progetto tracciato dal Rituale, per il raggiungimento delle finalità della Massoneria.
2. Deliberazione e volontà di attuare detto progetto
3. Il lavoro che deve essere compiuto

Beneficio, nel significato contemporaneo, è l'atto con il quale si realizza, a vantaggio di un'altra persona, un giovamento di tipo materiale o spirituale¹⁰ legato all'*utilità*, al *giovamento* e al *solievo*. Inoltre, è composto da bene e facere: *Bene*, come sostantivo, assume il significato di *cosa giusta, corretta e ineccepibile*; *Facere*, viene fatto derivare dalla radice sanscrita *dha*, che significa *pongo, faccio* e, secondo altri, dal greco PHYO nel senso di *faccio che qualcosa sia*. A mio parere, entrambi i significati sono compresi nella parola *beneficio*.

Separando i vocaboli di cui si compone, abbiamo che *bene* corrisponde a *cosa giusta*, da *giustizia* e, se si intende quest'ultima come *equità voluta*, quindi come conformità all'armonia delle cose esistenti nel progetto del Grande Architetto, è possibile affermare che beneficio indica la realizzazione dell'armonia universale all'interno del Tempio. Credo sia interessante collegare questo significato con il momento della chiusura dei lavori, quando il Fratello Primo Soregliante afferma: Maestro Venerabile, tutto è giusto e perfetto.

Assumendo il significato "atto con il quale si realizza a favore di un'altra persona un giovamento di tipo materiale o spirituale", è possibile osservare che questo giovamento è anche a vantaggio di tutti i Fratelli e anche, ritengo dell'umanità intera.

A questo punto, credo sia possibile affermare che una delle possibili letture simboliche, possa essere quella che la riproduzione dell'armonia universale all'interno del Tempio ha, come conseguenza, un beneficio, un giovamento, che va oltre la dimensione spirituale individuale, ma si riversa su tutti, immediatamente all'interno del Tempio, poi all'esterno del Tempio nella dimensione profana per l'opera quotidiana del Massone.

Infine, **giubilo**, è il momento ultimo del lavoro, di origine onomatopeica (tardo latino) esprime un sentimento di intensa e intima gioia che si manifesta nelle parole e negli atti¹¹.

La definizione contenuta nell'edizione del Dizionario dell'Accademia della Crusca offre una sfumatura molto interessante, ai fini della presente Tavola: *Giubilo si è, quando si ineffabil gaudium si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuori, avvegnaché per nulla proprietate si possa esprimere.* *

Essendo una parola onomatopeica, indica che è una gioia talmente intensa che non può essere espressa mediante il linguaggio ma che non può essere taciuta.

E' interessante osservare, che si tratta probabilmente di un vocabolo fonosimbolico prodotto dai contadini, dal greco iō, iou (lat. IO), che corrisponde al IÀ, IÈ suono, grido, voce. Il punto interessante è che la gioia del contadino è generalmente connessa all'abbondanza del raccolto e, quindi, al ciclo della vita, strettamente legato al rito di iniziazione e, necessariamente al processo alchemico di trasmutazione.

¹⁰ Voce *Beneficio*, Vocabolario, <http://www.treccani.it/vocabolario/beneficio/>, 24 aprile 2013

¹¹ Voce *Giubilo*, Vocabolario, <http://www.treccani.it/vocabolario/giubilo/>, 24 aprile 2013

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

Serietà, senno, beneficio e giubilo, appaiono come quattro momenti cronologici dettati dal Rituale: in realtà, il primo continua con la propria energia a sostenere il secondo che allo stesso modo sostiene il terzo. Inoltre, il *senno* sembra scaturire necessariamente dalla *serietà*, e così il *beneficio*: l'opera che si compie individualmente e che realizza la *serietà*, non può non approdare a qualcosa che si manifesti in azioni spirituali, e materiali, di tutti i Fratelli. Dal *senno*, non può che derivarne un *beneficio* che si espande oltre lo spazio e il tempo, investendo l'umanità. La perfezione di queste tre opere ha come conseguenza il *giubilo*: il lavoro è compiuto.

Ho detto.

Il giorno del V dell'Anno di V.:L.: 6013

